Rassegna Stampa



Digital Edition

Convegno internazionale di suicidologia e salute pubblica

dal 10 al 18 Settembre 2021



QdS.it4.0

Suicidi, richieste di aiuto triplicate con la pandemia

Web-al

lunedì o6 Settembre 2021 - 12:22



Il quadro che emerge in occasione della giornata mondiale della prevenzione del suicidio. Nella prima metà del 2021 sono state quasi 3mila le persone che si sono rivolte all'organizzazione

Continuano a crescere le richieste di aiuto alle associazioni di volontariato, ma la prevenzione dei suicidi anche tramite l'ascolto sembra aver aiutato a contenere un tenuto aumento nel primo anno della pandemia, il 2020. Non vi è stato infatti un incremento, secondo i dati a livello internazionale. Questo il quadro che emerge in occasione della **giornata mondiale della prevenzione del suicidio** del 10 settembre.

Nella prima metà del 2021 sono state quasi 3mila le persone che si sono rivolte all'organizzazione di volontariato Telefono Amico Italia perché attraversate dal pensiero del suicidio o preoccupate per il possibile suicidio di un proprio caro, quasi il triplo rispetto alle segnalazioni del periodo pre Covid.

Con una tendenza al peggioramento legata al protrarsi dell'emergenza: confrontando il primo semestre del 2020 e quello del 2021 emerge, infatti, un aumento delle segnalazioni legate al suicidio di oltre il 50%. Nonostante i timori di aumenti drammatici dei suicidi, però, a livello internazionale (l'Italia sta elaborando i dati del 2020) il trend è in linea con gli altri anni o in alcuni casi in diminuzione, secondo quanto rileva il professor **Maurizio Pompili**, ordinario di Psichiatria della Sapienza Università di Roma e direttore del Servizio di prevenzione del Suicidio dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea.

"Questo significa – evidenzia **Pompili** – che il primo anno della pandemia probabilmente non è rappresentativo del problema perché i dati si andranno ad evidenziare con ritardo. Mi riferisco a danni lavorativi, economici, relativi ai giovani".

"Non significa quindi – prosegue **Pompili** – che non siano aumentate solitudine e disperazione ma si è agito in maniera anche abbastanza puntuale per evitare che i suicidi aumentassero. Se n'è parlato molto, a livello internazionale sono stati fatti spot, offerte disponibilità di aiuto. Anche Telefono Amico ha dato una mano a ponderare il fenomeno".

"Occorre – sottolinea l'esperto – rimanere vigili, attenti e propositivi in ambito di prevenzione perché si è creato un terreno critico per alcune fattispecie". In occasione della giornata, Telefono Amico organizza l'evento "La tua vita conta", su Facebook. La **Sapienza** organizza invece **dal 10 al 18 settembre** il convegno internazionale di suicidologia e salute pubblica.



Redazione ANSA ROMA 06 settembre 202116:08

Suicidi, richieste di aiuto triplicate con la pandemia

Ma prevenzione ha funzionato, a livello internazionale no aumento

Continuano a crescere le richieste di aiuto alle associazioni di volontariato, ma la prevenzione dei suicidi anche tramite l'ascolto sembra aver aiutato a contenere un tenuto aumento nel primo anno della pandemia, il 2020. Non vi è stato infatti un incremento, secondo i dati a livello internazionale.

Questo il quadro che emerge in occasione della giornata mondiale della prevenzione del suicidio del 10 settembre.

Nella prima metà del 2021 sono state quasi 3mila le persone che si sono rivolte all'organizzazione di volontariato Telefono Amico Italia perché attraversate dal pensiero del suicidio o preoccupate per il possibile suicidio di un proprio caro, quasi il triplo rispetto alle segnalazioni del periodo pre Covid. Con una tendenza al peggioramento legata al protrarsi dell'emergenza: confrontando il primo semestre del 2020 e quello del 2021 emerge, infatti, un aumento delle segnalazioni legate al suicidio di oltre il 50%. Nonostante i timori di aumenti drammatici dei suicidi, però, a livello internazionale (l'Italia sta elaborando i dati del 2020) il trend è in linea con gli altri anni o in alcuni casi in diminuzione, secondo quanto rileva il professor **Maurizio Pompili**, ordinario di Psichiatria della Sapienza Università di Roma e direttore del Servizio di prevenzione del Suicidio dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea.



Suicidio, Pompili: "è ancora tabù ma oggi si parla di prevenzione"

10/09/2021

Oggi è la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio. Per l'occasione l'agenzia di stampa Dire ha sentito telefonicamente il professor **Maurizio Pompili**, docente ordinario di Psichiatria presso la Sapienza Università di Roma, uno dei maggiori esperti sull'argomento.

"La giornata nasce per sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema di sanità pubblica molto grave – ha evidenziato **Pompili** – per cui si pensò di lanciare un'iniziativa a carico dell'international Association for suicide prevention nel 2003".

-Come si può definire il fenomeno del suicidio? "Il suicidio-ha continuato-è un fenomeno multifattoriale, quindi contribuiscono tanti elementi a dettare il passo alla volontà di morire. Alla base di questo fenomeno così complesso possiamo identificare un dolore mentale che diviene insopportabile, fatto di un dialogo interiore, di emozioni intollerabili che fanno soffrire l'individuo e nell'ambito di queste sofferenze il suicidio si configura come la migliore soluzione per liberarsi dalle sofferenze. Il suicida non vorrebbe morire- aggiunge l'esperto- ma vorrebbe vivere ammesso che qualcuno o qualcosa allevi questa sofferenza così grave". Nonostante si registrino oltre un milione di suicidi l'anno, questo è ancora un argomento tabù. "Il suicidio evoca stigma e tabù-ha spiegato il professore-Lo stigma è un marchio peggiorativo su qualcosa da cui dobbiamo stare lontano, ovviamente il suicidio evoca la morte, la fine della vita, qualche cosa di molto intimo. In realtà oggi si parla di prevenzione del suicidio quindi è un passo in avanti nell'ambito della salute pubblica-continua Pompili-che testimonia la volontà di vivere di soggetti a rischio di suicidio e l'opera di tantissime persone impegnate in un settore estremamente difficile e pieno di rischi, ma nello stesso tempo molto remunerativo dal punto di vista umano, perché salvare una vita è

qualcosa di meraviglioso". Una delle tante difficoltà è quella di distinguere fra depressione e tendenza suicidaria. "La depressione non è sinonimo di rischio di suicidio - ha sottolineato **Pompili** – è un elemento contribuente, ma non esclusivo. Per spiegare il rischio di suicidi bisogna entrare in sintonia con la sofferenza di quell'individuo che può essere fatta anche di tristezza immensa, ma che non è depressione maggiore curata dallo psichiatra. Questo si può riconoscere entrando nei meandri più intimi di quella sofferenza, facendo delle domande e facendo un colloquio con molta empatia. Ovviamente in questo modo e con questa modalità il soggetto può aprirsi nel decodificare quegli elementi che lo fanno soffrire e quindi lasciare al professionista la possibilità di agire con i mezzi terapeutici, che possono essere farmaci, psicoterapia o altri interventi utili per la gestione di tale rischiosità", spiega lo psichiatra.

- Quella del suicida può essere considerata una libera scelta?" Il padre della suicidologia Edwin Shneidman- ha ricordato il professore diceva sempre mai suicidarsi quando si è depressi perché non è una scelta libera nel momento in cui si ha poca lucidità. Ovviamente pensiamo che non sia una scelta libera là dove c'è una sofferenza mentale estrema che non fa vedere le possibilità di aiuto, che non fa pensare che ci siano persone atte a sostenere l'individuo, che possono dare amore, che c'è una famiglia, quando una persona entra in un tunnel in cui non vede altra possibilità che il suicidio non è libero, perché è delimitato da una sorta di costrizione cognitiva n cui non vede possibilità di soluzione per quella sofferenza".
- La pandemia ha inciso sul tasso di suicidi? "All'inizio della pandemia-ha spiegato Pompili- fra esperti a livello globale abbiamo temuto che vi potesse essere un'impennata dei suicidi proprio per le criticità create dalla pandemia con solitudine, devastazione lavorativa, economica e tutto quello che stiamo ancora vedendo. Fortunatamente un anno dopo, facendo un resoconto a livello internazionale lì dove erano disponibili dati, abbiamo visto che questo aumento non c'è stato. Addirittura in rari casi c'è stata una diminuzione". "Questo non significa che possiamo abbassare la guardia -avverte Pompili- ma che abbiamo fatto molto nel momento più di criticità. Abbiamo mandato messaggi pro-vita che sostenevano gli individui in crisi, che potevano chiedere aiuto. Quindi, la

prevenzione in qualche modo ha funzionato e questo significa che dobbiamo continuare in maniera ancora più propositiva su questa scia". Se in passato il suicidio era un fenomeno che colpiva le fasce più anziane della popolazione, oggi riguarda anche molti giovani. "Negli ultimi 50 anni -ha continuato l'espertoc'è stata effettivamente un'impennata nella fascia giovanile fino a diventare la seconda causa di morte dai 15 ai 29 anni. Molte spiegazioni possono esserci, ovviamente sono cambiati gli stili socio-culturali dei giovani e l'abuso di sostanze ha contribuito nelle maggiori possibilità di cimentarsi in attività ludiche non necessariamente benefiche. Si sono create molte situazioni che in qualche modo hanno aperto la strada a una certa instabilità, che non spiega il perché ma tenta di dare una sorta di contributo per mettere un freno a tale problematica". professor Pompili vita. insieme ha dato ad altri. www.prevenzionesuicidio.it in cui si affronta il tema da più punti di vista. "Abbiamo creato questo portale ormai diversi anni fa per essere un punto di riferimento informativo e formativo sulla problematica del rischio suicidio precisa lo psichiatra - dando dei riferimenti anche di nozioni sui segnali di allarme, su come cimentarsi nella rischiosità suicidaria, fare un update sulle pubblicazioni ed essere un elemento di interlocuzione con tutti coloro che volevano pensare alla prevenzione del suicidio in concomitanza anche con i social media". L'account Facebook che "raccoglie oggi oltre 8 mila follower – fa sapere **Pompili** – testimonia la voglia di apprendere le nozioni sulla prevenzione e di cercare di fare rete fra tutti coloro che credono in quest'opera."

- Secondo lei come vien trattato l'argomento sui social media? " Si parla spesso di effetto Werther – ha concluso – da "i dolori del giovane Werther" di Goethe, romanzo dove l'eroe si suicida. Il libro fu censurato perché aveva dato vita a un escalation di suicidi dopo la pubblicazione. Oggi si parla di questo effetto quando i mass media riportano notizie sensazionalistiche di suicidi come fossero uno scoop, con caratteri cubitali, la foto del soggetto e frasi a effetto del tipo " aveva tutto dalla vita ma si è suicidato". Ecco bisognerebbe invece creare una moderazione di tutto questo per rendere il suicidio un fenomeno meno eclatante dal punto di vista dello scoop giornalistico, ma descritto e riportato con i caratteri della prevenzione. Nel senso che si può essere aiutati, che la persona probabilmente si trova nell'ambito di una criticità nella quale non ha

visto via d'uscita. Nella maggior parte dei casi si può, invece, dettare il passo alla prevenzione, indicare laddove la prevenzione e gli operatori sono disponibili. I mass media quindi possono fare tantissimo nella prevenzione del suicidio – conclude **Pompili** – rispettando delle linee guida internazionali che ora sono disponibili". (Edr/Dire)



S SUICIDIO

Giornata per la prevenzione del suicidio: l'importanza di non essere da soli

Le richieste di aiuto sono aumentate dopo la pandemia: la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio vuole sensibilizzare sull'importanza di non sentirsi soli davanti ai momenti più bui.

• di Giulia Sbaffi - 10 Settembre 2021



Foto Shutterstock | Africa Studio

L'ascolto è la prima arma contro il suicidio: cercare aiuto è importante, perché da soli è davvero difficile riuscire a combattere un nemico tanto invisibile quanto pericoloso. E se i dati rivelano come i tentativi di togliersi la vita siano aumentati in questo periodo post pandemia, è pur vero che sono sempre più i servizi a supporto di chi ha bisogno di essere soccorso in un frangente delicato della propria vita. La Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio vuole sensibilizzare nei confronti di questo tema così

importante, spingendo chiunque ne senta la necessità a mettersi in contatto con gli appositi numeri verdi che offrono assistenza psicologica.

Giornata per la prevenzione del suicidio: numeri in aumento

Da un anno e mezzo a questa parte, stiamo affrontando una difficile situazione. La pandemia di Covid-19 ha reso più fragili molte persone, soprattutto durante i periodi di lockdown. Ci si aspettava un aumento dei dati riguardanti i suicidi, ma a livello internazionale i numeri sembrano rassicuranti. In effetti, le richieste d'aiuto alle organizzazioni di volontariato che offrono supporto psicologico sono triplicate rispetto al periodo pre-pandemia, con quasi 3mila segnalazioni che sono state registrate nel primo semestre del 2021. Tuttavia, il timore di un drastico aumento dei casi di suicidio o tentato suicidio non si è rivelato fondato.

I dati emersi a livello internazionale nell'ultimo anno rivelano che il trend non è in crescita – anzi, in alcuni casi è persino in diminuzione, come ha spiegato il professor <u>Maurizio Pompili</u>, ordinario di Psichiatria della Sapienza Università di Roma e direttore del Servizio di Prevenzione del Suicidio dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea. Segno, quest'ultimo, che **il servizio d'ascolto sta funzionando a dovere**, aiutando le persone più fragili ad affrontare le loro difficoltà senza arrivare al gesto estremo di togliersi la vita.



'Il suicida non vuole morire'. Un milione di persone si toglie la vita, ma l'argomento è ancora tabù

11/09/2021 Salute



La settimana scorsa è stata la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio. Per l'occasione l'agenzia di stampa Dire ha sentito telefonicamente **Maurizio Pompili**, docente ordinario di Psichiatria la Sapienza Università di Roma, uno dei maggiori esperti sull'argomento. "La giornata nasce per sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema di sanità pubblica molto grave- ha evidenziato Pompili- per cui si pensò di lanciare un'iniziativa a carico dell'international Association for suicide prevention nel 2003".

Come si può definire il fenomeno del suicidio?

"Il suicidio- ha continuato- è un fenomeno multifattoriale, quindi contribuiscono tanti elementi a dettare il passo alla volontà di morire. Alla base di questo fenomeno così complesso possiamo identificare un dolore mentale che diviene insopportabile, fatto di un dialogo interiore, di emozioni intollerabili che fanno soffrire l'individuo e nell'ambito di queste sofferenze il suicidio si configura come la migliore soluzione per liberarsi dalle sofferenze. Il suicida non vorrebbe morire- aggiunge l'esperto- ma vorrebbe vivere ammesso che qualcuno o qualcosa allevi questa sofferenza così grave".

Nonostante si registrino oltre un milione di suicidi l'anno, questo è ancora un argomento tabù...

"Il suicidio evoca stigma e tabù- ha spiegato il professore- Lo stigma è un marchio peggiorativo su qualcosa da cui dobbiamo stare lontano, ovviamente il suicidio evoca la morte, la fine della vita, qualche cosa di molto intimo. In realtà oggi si parla di prevenzione del suicidio quindi è un passo in avanti nell'ambito della salute pubblica- continua Pompili- che testimonia la volontà di vivere di soggetti a rischio di suicidio e l'opera di tantissime persone impegnate in un settore estremamente difficile e pieno di rischi, ma nello stesso tempo molto remunerativo dal punto di vista umano, perché salvare una vita è qualcosa di meraviglioso".

Una delle tante difficoltà è quella di distinguere fra depressione e tendenza suicidaria.

"La depressione non è sinonimo di rischio di suicidio- ha sottolineato **Pompili**- è un elemento contribuente, ma non esclusivo. Per spiegare il rischio di suicidi bisogna entrare in sintonia con la sofferenza di quell'individuo che può essere fatta anche di tristezza immensa, ma che non è la depressione maggiore curata dallo psichiatra. Questo si può riconoscere entrando nei meandri più intimi di quella sofferenza, facendo delle domande e facendo un colloquio con molta empatia. Ovviamente in questo modo e con questa modalità il soggetto può aprirsi nel decodificare quegli elementi che lo fanno soffrire e quindi lasciare al professionista la possibilità di agire con i mezzi terapeutici, che possono essere farmaci, psicoterapia o altri interventi utili per la gestione di tale rischiosità", spiega lo psichiatra.

Quella del suicida può essere considerata una libera scelta?

"Il padre della suicidologia Edwin Shneidman- ha ricordato il professore- diceva sempre mai suicidarsi quando si è depressi perché non è mai una scelta libera nel momento in cui si ha poca lucidità. Ovviamente pensiamo che non sia una scelta libera là dove c'è una sofferenza mentale estrema che non fa vedere le possibilità di aiuto, che non fa pensare che ci siano persone atte a sostenere l'individuo, che possono dare amore, che c'è una famiglia, quando una persona entra in un tunnel in cui non vede altra possibilità che il suicidio non è libero, perché è delimitato da una sorta di costrizione cognitiva in cui non vede possibilità di soluzione per quella sofferenza".

La pandemia ha inciso sul tasso di suicidi?

"All'inizio della pandemia- ha spiegato **Pompili**- fra esperti a livello globale abbiamo temuto che vi potesse essere un'impennata dei suicidi proprio per le criticità create dalla pandemia con solitudine, devastazione lavorativa, economica e tutto quello che stiamo ancora vedendo. Fortunatamente un anno dopo, facendo un resoconto a livello internazionale lì dove erano disponibili dati, abbiamo visto che questo aumento non c'è stato. Addirittura in rari casi c'è stata una diminuzione". "Questo non significa che possiamo abbassare la guardia- avverte **Pompili**- ma che abbiamo fatto molto nel momento più di criticità. Abbiamo mandato messaggi pro vita che sostenevano gli individui in crisi, che potevano chiedere aiuto. Quindi, la prevenzione in qualche modo ha funzionato e questo significa che dobbiamo continuare in maniera ancora più propositiva su questa scia".

Se in passato il suicidio era un fenomeno che colpiva le fasce più anziane della popolazione, oggi riguarda anche molti giovani...

"Negli ultimi 50 anni- ha continuato l'esperto- c'è stata effettivamente un'impennata nella fascia giovanile fino a diventare la seconda causa di morte dai 15 ai 29 anni. Molte spiegazioni possono esserci, ovviamente sono cambiati gli stili socio-culturali dei giovani e l'abuso di sostanze ha contribuito nelle maggiori possibilità di cimentarsi in attività ludiche non necessariamente benefiche. Si sono create molte situazioni che in qualche modo hanno aperto la strada a una certa instabilità, che non spiega il perchè ma tenta di dare una sorta di contributo per mettere un freno a tale problematica".

Il professor Pompili ha dato vita, insieme ad altri, al portale www.prevenzionesuicidio.it in cui si affronta il tema da più punti di vista. "Abbiamo creato questo portale ormai diversi anni fa per essere un punto di riferimento informativo e formativo sulla problematica del rischio suicidio- precisa lo psichiatra- dando dei riferimenti anche di nozioni sui segnali d'allarme, su come cimentarsi nella rischiosità suicidaria, fare un update sulle pubblicazioni ed essere un elemento di interlocuzione con tutti coloro che volevano pensare alla prevenzione del suicidio in concomitanza anche con i social media". L'account Facebook che "raccoglie oggi oltre 8 mila follower- fa sapere Pompili-

testimonia la voglia di apprendere le nozioni sulla prevenzione e di cercare di fare rete fra tutti coloro che credono in quest'opera".

Secondo lei come viene trattato l'argomento sui social media?

"Si parla spesso di effetto Werther- ha concluso- da 'I dolori del giovane Werther' di Goethe, romanzo dove l'eroe si suicida. Il libro fu censurato perché aveva dato vita a un escalation di suicidi dopo la pubblicazione. Oggi si parla di questo effetto quando i mass media riportano notizie sensazionalistiche di suicidi come fossero uno scoop, con caratteri cubitali, la foto del soggetto e frasi a effetto del tipo 'aveva tutto dalla vita ma si è suicidato'. Ecco bisognerebbe invece creare una moderazione di tutto questo per rendere il suicidio un fenomeno meno eclatante dal punto di vista dello scoop giornalistico, ma descritto e riportato con i caratteri della prevenzione. Nel senso che si può essere aiutati, che la persona probabilmente si trova nell'ambito di una criticità nella quale non ha visto via d'uscita. Nella maggior parte dei casi si può, invece, dettare il passo alla prevenzione, indicare laddove la prevenzione e gli operatori sono disponibili. I mass media quindi possono fare tantissimo nella prevenzione del suicidio- conclude Pompili- rispettando delle linee guida internazionali che ora sono disponibili".



Tg Psicologia, edizione del 24 settembre 2021

24 Settembre 2021 Tq-Psicologia



- SUICIDIO, PSICHIATRA: È ANCORA TABÙ, MA OGGI SI PARLA DI PREVENZIONE

Il suicidio è un argomento 'tabù', nonostante siano oltre un milione l'anno le persone che si tolgono la vita. "Il suicidio evoca stigma e tabù- spiega **Maurizio Pompili**, docente ordinario di Psichiatria presso Sapienza Università di Roma- Lo stigma è un marchio su qualcosa da cui dobbiamo stare lontani, ovviamente il suicidio evoca la morte, qualche cosa di molto intimo. In realtà- precisa Pompili- oggi si parla di prevenzione del suicidio, quindi è un passo in avanti nell'ambito della salute pubblica che testimonia la volontà di vivere di soggetti a rischio di suicidio e l'opera di tantissime persone impegnate in un settore estremamente difficile e pieno di rischi, ma nello stesso tempo molto remunerativo dal punto di vista umano, perché salvare una vita è qualcosa di meraviglioso".

healthdesk

Il convegno

Psichiatri: narcisismo da social e suicidio, una

relazione pericolosa

di redazione 25 settembre 2021 9:28

Fantasie di grandiosità e bisogno di ammirazione che convivono con una fragile autostima e scarsa empatia. Sono i tratti distintivi del narcisismo che, lungi dall'essere un semplice atteggiamento, può diventare una vera e propria patologia a rischio di suicidio. A richiamare l'attenzione su questo tema il *Convegno di suicidologia e salute pubblica* che si è svolto on line dal 10 al 18 settembre con la partecipazione di oltre 7 mila partecipanti di tutto il mondo. Il suicidio è responsabile di oltre 800 mila morti ogni anno, vale a dire uno ogni 40 secondi.

«I social media rappresentano un terreno fertile per il narcisismo – avverte **Maurizio Pompili**, professore di Psichiatria all'Università La Sapienza Università di Roma - perché contribuiscono a isolare l'individuo in un mondo che pone l'accento sull'individuo, su uno spazio interno, piuttosto che su relazioni umane, e allo stesso tempo a metterlo continuamente alla ricerca di consenso attraverso i like».

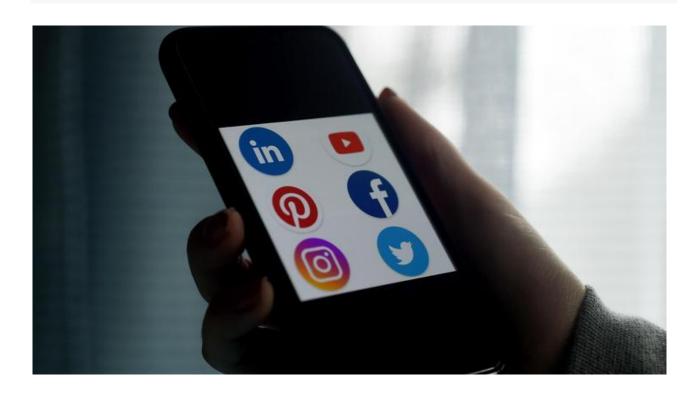
Attenzione, però: se il narcisismo può sembrare un tratto innocuo ed entro certi limiti fisiologico, in alcuni casi può assumere le proporzioni di un vero e proprio disturbo della personalità.

Ci sono tre sottotipi di narcisismo: un sottotipo inconsapevole o grandioso, uno ad alto funzionamento e uno vulnerabile o ipervigile, come spiega *Glen O. Gabbard*, uno dei più autorevoli psichiatri contemporanei, professore di Psichiatria e scienze comportamentali al Baylor College, in Texas (Usa). «Il primo – precisa - è presuntuoso e arrogante, ama essere al centro dell'attenzione, tende a manipolare gli altri. Quello ad alto funzionamento, convincente, egocentrico e anche molto capace negli scambi interpersonali, avente una rappresentazione di sé come persone esageratamente importante utilizza il narcisismo come motivazione per raggiungere il successo. Infine, quello ipervigile schivo e fragile, pervaso da un senso di inadeguatezza, tende a isolarsi per proteggersi dalle umiliazioni; è ossessionato dalla vergogna di un pubblico immaginario e rincorrendo il mito della perfezione rischia di cadere in una rappresentazione fasulla di sé, che diviene terreno fertile per l'insorgenza di uno stato perturbato che diventa apripista per il suicidio».



Psichiatri: «Con la pandemia aumenta il narcisismo da social»

25 settembre 2021



Con la pandemia aumenta il rischio del *«narcisismo da social»*, con fantasie di grandiosità e bisogno di ammirazione che convivono con una fragile autostima e scarsa empatia. Questo atteggiamento può diventare una *patologia a rischio di suicidio*. È l'allarme che lanciano gli psichiatri nel corso della XIX edizione del Convegno internazionale di suicidologia e salute pubblica.

Per **Maurizio Pompili**, ordinario di Psichiatria alla Sapienza e direttore della Psichiatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Sant'Andrea, «i social media rappresentano un terreno fertile per il narcisismo, perché contribuiscono a isolare l'individuo in un mondo che pone l'accento sul singolo, su uno spazio interno, piuttosto che su relazioni umane, e allo stesso tempo a metterlo continuamente alla ricerca di consenso attraverso i like. La pandemia, a causa di una

maggiore distanza fisica, ha sicuramente fornito un fertilizzante per questi comportamenti».

Ci sono tre sottotipi di narcisismo: un sottotipo inconsapevole o grandioso, uno ad alto funzionamento e uno vulnerabile o ipervigile, spiega Glen O. Gabbard, professore di Psichiatria e Scienze comportamentali del Baylor College. «Il primo - precisa - è presuntuoso e arrogante, ama essere al centro dell'attenzione, tende a manipolare gli altri. Quello ad alto funzionamento, convincente ed egocentrico utilizza il narcisismo come motivazione per raggiungere il successo. Infine, quello ipervigile schivo e fragile, pervaso da un senso di inadeguatezza, tende a isolarsi per proteggersi dalle umiliazioni; è ossessionato dalla vergogna di un pubblico immaginario e rincorrendo il mito della perfezione rischia di cadere in una rappresentazione fasulla di sé, che diviene terreno fertile per l'insorgenza di uno stato perturbato che diventa apripista per il suicidio». «Le relazioni con gli altri nutrono le connessioni sinaptiche, mentre la distanza nei rapporti sociali, la solitudine non sono favorevoli - aggiunge Pompili - Questo è ancora più determinante quando la capacità di regolazione affettiva, a volte venuta a mancare sin dalla tenera età, impedisce di creare legami relazionali efficaci, appaganti. La pandemia potrebbe aver incentivato questi tratti della personalità in chi è a rischio, perché per molti ha significato isolamento, mancanza di confronto con gli altri». Nel mondo si suicidano circa 800.000 persone ogni anno, cioè una ogni 40 secondi.

Per tutti coloro che sono in difficoltà o che per qualsiasi motivo arrivano a pensare al suicidio, esistono riferimenti e servizi a cui rivolgersi. Per sentirsi meno soli, per trovare supporto psicologico, per imparare a superare le difficoltà.

Telefono Amico 02-23272327

Telefono Azzurro 19696

Progetto InOltre 800.334.343

I servizi possono essere contattati anche da amici o familiari di chi sta vivendo momenti difficili, per ottenere consigli e indicazioni su come comportarsi.

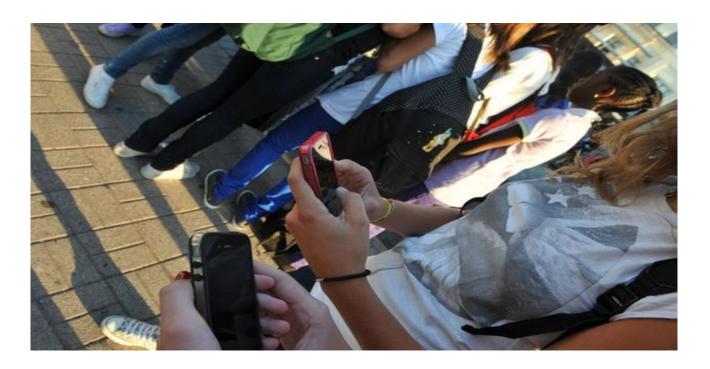


IL CONVEGNO

Gli psichiatri: con la pandemia aumenta il narcisismo da social

Fantasie di grandiosità e bisogno di ammirazione aumentate dalla distanza fisica nelle relazioni

25 settembre 2021



ROMA. Con la pandemia aumenta il rischio del "narcisismo da social", con fantasie di grandiosità e bisogno di ammirazione che convivono con una fragile autostima e scarsa empatia. Questo atteggiamento può diventare una patologia a rischio di suicidio. È l'allarme che lanciano gli psichiatri nel corso della XIX edizione del Convegno internazionale di suicidologia e salute pubblica.

Per Maurizio Pompili, ordinario di Psichiatria alla Sapienza e direttore della Psichiatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Sant'Andrea, "i social media rappresentano un terreno fertile per il narcisismo, perché contribuiscono a isolare l'individuo in un mondo che pone l'accento sul singolo, su uno spazio interno, piuttosto che su relazioni umane, e allo stesso tempo a metterlo continuamente alla ricerca di consenso attraverso i like. La pandemia,

a causa di una maggiore distanza fisica, ha sicuramente fornito un fertilizzante per questi comportamenti".

Ci sono tre sottotipi di narcisismo: un sottotipo inconsapevole o grandioso, uno 'ad alto funzionamento' e uno vulnerabile o ipervigile, spiega Glen O. Gabbard, professore di Psichiatria e Scienze comportamentali del Baylor College.

"Il primo - precisa - è presuntuoso e arrogante, ama essere al centro dell'attenzione, tende a manipolare gli altri. Quello ad alto funzionamento, convincente ed egocentrico utilizza il narcisismo come motivazione per raggiungere il successo. Infine, quello ipervigile schivo e fragile, pervaso da un senso di inadeguatezza, tende a isolarsi per proteggersi dalle umiliazioni; è ossessionato dalla vergogna di un pubblico immaginario e rincorrendo il mito della perfezione rischia di cadere in una rappresentazione fasulla di sé, che diviene terreno fertile per l'insorgenza di uno stato perturbato che diventa apripista per il suicidio".

"Le relazioni con gli altri nutrono le connessioni sinaptiche, mentre la distanza nei rapporti sociali, la solitudine non sono favorevoli - aggiunge **Pompili** - Questo è ancora più determinante quando la capacità di regolazione affettiva, a volte venuta a mancare sin dalla tenera età, impedisce di creare legami relazionali efficaci, appaganti. La pandemia potrebbe aver incentivato questi tratti della personalità in chi è a rischio, perché per molti ha significato isolamento, mancanza di confronto con gli altri".

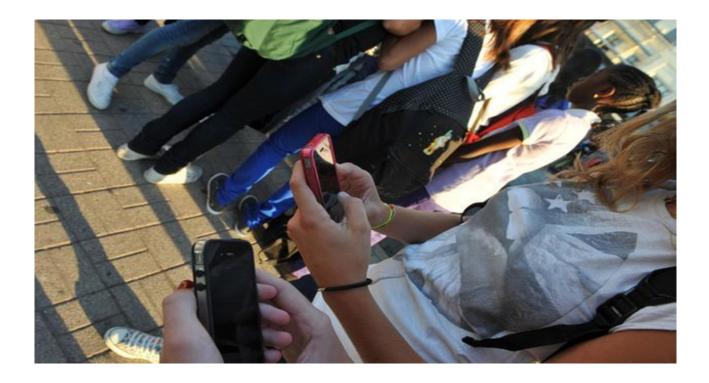
ALTO ADIGE

IL CONVEGNO

Gli psichiatri: con la pandemia aumenta il narcisismo da social

Fantasie di grandiosità e bisogno di ammirazione aumentate dalla distanza fisica nelle relazioni

25 settembre 2021



ROMA. Con la pandemia aumenta il rischio del "narcisismo da social", con fantasie di grandiosità e bisogno di ammirazione che convivono con una fragile autostima e scarsa empatia. Questo atteggiamento può diventare una patologia a rischio di suicidio. È l'allarme che lanciano gli psichiatri nel corso della XIX edizione del Convegno internazionale di suicidologia e salute pubblica.

Per **Maurizio Pompili**, ordinario di Psichiatria alla Sapienza e direttore della Psichiatria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Sant'Andrea, "i social media rappresentano un terreno fertile per il narcisismo, perché contribuiscono a isolare l'individuo in un mondo che pone l'accento sul singolo, su uno spazio interno, piuttosto che su relazioni umane, e allo stesso tempo a metterlo continuamente alla ricerca di consenso attraverso i like. La pandemia, a causa di una maggiore distanza fisica, ha sicuramente fornito un fertilizzante per questi comportamenti".

Ci sono tre sottotipi di narcisismo: un sottotipo inconsapevole o grandioso, uno 'ad alto

funzionamento' e uno vulnerabile o ipervigile, spiega Glen O. Gabbard, professore di Psichiatria e Scienze comportamentali del Baylor College.

"Il primo - precisa - è presuntuoso e arrogante, ama essere al centro dell'attenzione, tende a manipolare gli altri. Quello ad alto funzionamento, convincente ed egocentrico utilizza il narcisismo come motivazione per raggiungere il successo. Infine, quello ipervigile schivo e fragile, pervaso da un senso di inadeguatezza, tende a isolarsi per proteggersi dalle umiliazioni; è ossessionato dalla vergogna di un pubblico immaginario e rincorrendo il mito della perfezione rischia di cadere in una rappresentazione fasulla di sé, che diviene terreno fertile per l'insorgenza di uno stato perturbato che diventa apripista per il suicidio".

"Le relazioni con gli altri nutrono le connessioni sinaptiche, mentre la distanza nei rapporti sociali, la solitudine non sono favorevoli - aggiunge **Pompili** - Questo è ancora più determinante quando la capacità di regolazione affettiva, a volte venuta a mancare sin dalla tenera età, impedisce di creare legami relazionali efficaci, appaganti. La pandemia potrebbe aver incentivato questi tratti della personalità in chi è a rischio, perché per molti ha significato isolamento, mancanza di confronto con gli altri".

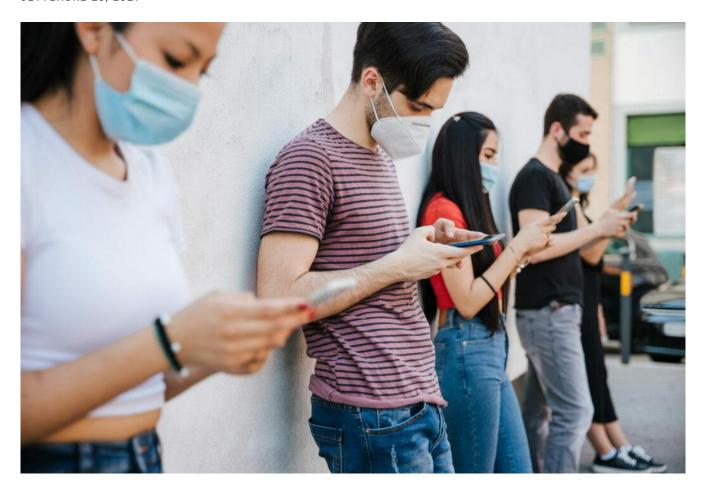
FORTUNE HEALTH

HEALTH, SALUTE

Giovani e narcisismo da social

BY MARGHERITA LOPES

SETTEMBRE 26, 2021



Giovanissimi e già fragili come cristalli, alimentati da fantasie troppo grandi per essere reali, ma già capaci di ferire e ferirsi. Quanto le fantasie di grandiosità e il bisogno di ammirazione convivono con una fragile autostima e scarsa empatia il risultato spesso è il narcisismo, che può diventare una vera e propria patologia a rischio di suicidio.

A fare il punto su questo fenomeno è la XIX edizione del **Convegno Internazionale di Suicidologia e Salute pubblica 2021**, svoltosi nei giorni scorsi con il patrocinio di Università 'Sapienza' di Roma e con il contributo non condizionante di Fondazione Internazionale Menarini.

"I social media rappresentano un terreno fertile per il narcisismo, perché contribuiscono a isolare l'individuo in un mondo che pone l'accento

sull'individuo, su uno spazio interno, piuttosto che su relazioni umane, e allo stesso tempo a metterlo continuamente alla ricerca di consenso attraverso i like. La pandemia, a causa di una maggiore distanza fisica, le relazioni che viaggiano sui social media, ha sicuramente fornito un fertilizzante per questi comportamenti", commenta **Maurizio Pompili,** ordinario di Psichiatria di Sapienza Università di Roma e direttore Uoc di Psichiatria, Azienda Ospedaliero-Universitaria Sant'Andrea.

In questo quadro, il binomio giovanissimi-narcisismo non può che preoccupare. Attenzione però, se il narcisismo può sembrare un tratto innocuo, solo un po' fastidioso della personalità, e può essere considerato entro certi limiti fisiologico, in altri casi può assumere le proporzioni di un vero e proprio disturbo della personalità.

Ci sono tre sottotipi di narcisismo: un sottotipo incosapevole o grandioso, uno ad alto funzionamento e uno vulnerabile o ipervigile, spiega *Glen O. Gabbard*, uno dei più autorevoli psichiatri contemporanei, professore di Psichiatria e Scienze comportamentali presso il Baylor College, in Texas (Usa).

"Il primo – precisa – è presuntuoso e arrogante, ama essere al centro dell'attenzione, tende a manipolare gli altri. Quello ad alto funzionamento, convincente, egocentrico e anche molto capace negli scambi interpersonali, avente una rappresentazione di sé come persone esageratamente importante utilizza il narcisismo come motivazione per raggiungere il successo. Infine, quello ipervigile schivo e fragile, pervaso da un senso di inadeguatezza, tende a isolarsi per proteggersi dalle umiliazioni; è ossessionato dalla vergogna di un pubblico immaginario e rincorrendo il mito della perfezione rischia di cadere in una rappresentazione fasulla di sé, che diviene terreno fertile per l'insorgenza di uno stato perturbato che diventa apripista per il suicidio".

"Il concetto di narcisismo – precisa **Pompili** – riporta alla comprensione di ciò che possiamo definire le *sinapsi sociali*. Le relazioni con gli altri nutrono le connessioni sinaptiche, mentre la distanza nei rapporti sociali, la solitudine non sono favorevoli. Questo è ancora più determinante quando la capacità di regolazione affettiva, a volte venuta a mancare sin dalla tenera età, impedisce di creare legami relazionali efficaci, appaganti. La pandemia potrebbe aver incentivato questi tratti della personalità in chi è a rischio, perché per molti ha significato isolamento, mancanza di confronto con gli altri. E' nel legame tra l'io (psichiatra o paziente) e il noi (relazione tra psichiatra e paziente) che bisogna trovare uno spazio di intervento da costruire attraverso un avvicinamento alla sofferenza mentale, un ingrediente base del rischio di suicidio".

Il suicidio è responsabile di oltre 800.000 morti ogni anno, vale a dire uno ogni 40 secondi. La prevenzione del suicidio si impone quindi come sfida universale. Da

questa premessa è scaturita, da parte dell'International Association for Suicide Prevention (Iasp), la proposta "*Agire per costruire speranza*", come rinnovato impegno per il triennio 2021-2023 di trasmettere ottimismo e creare un movimento di azione multilivello e coeso per la prevenzione del suicidio.

quotidianosanità.it

Psichiatri. Con giovani sempre più connessi in aumento narcisismo da social e comportamenti a rischio

La pandemia potrebbe aver incentivato tratti della personalità in chi è a rischio, perché per molti ha significato isolamento, mancanza di confronto con gli altri. Il punto la XIX edizione del Convegno internazionale di Suicidologia e Salute Pubblica, organizzata con il patrocinio di Università 'Sapienza' di Roma e con il contributo non condizionante di Fondazione Internazionale Menarini

27 SET - Fantasie di grandiosità e bisogno di ammirazione che convivono con una fragile autostima e scarsa empatia. Sono i tratti distintivi del narcisismo, che lungi dall'essere un semplice atteggiamento può diventare una vera e propria patologia a rischio di suicidio. A fare il punto la XIX edizione del Convegno Internazionale di Suicidologia e Salute pubblica 2021 (digital edition) dal titolo "Agire per costruire speranza" organizzato nei giorni scorsi con il patrocinio di Università 'Sapienza' di Roma e con il contributo non condizionante di Fondazione Internazionale Menarini.

"I social media rappresentano un terreno fertile per il narcisismo, perché contribuiscono a isolare l'individuo in un mondo che pone l'accento sull'individuo, su uno spazio interno, piuttosto che su relazioni umane, e allo stesso tempo a metterlo continuamente alla ricerca di consenso attraverso i like. La pandemia, a causa di una maggiore distanza fisica, le relazioni che viaggiano sui social media, ha sicuramente fornito un fertilizzante per questi comportamenti", commenta **Maurizio Pompili,** Ordinario di Psichiatria di Sapienza Università di Roma e Direttore UOC di Psichiatria, Azienda Ospedaliero-Universitaria Sant'Andrea. Ma attenzione, se il narcisismo può apparentemente sembrare un tratto innocuo, e semmai solo un po' fastidioso della personalità, e può essere considerato entro certi limiti fisiologico, in altri casi può assumere le proporzioni di un vero e proprio disturbo della personalità.

Ci sono tre sottotipi di narcisismo: un sottotipo incosapevole o grandioso, uno ad alto funzionamento e uno vulnerabile o ipervigile, spiega *Glen O. Gabbard*, uno dei più autorevoli psichiatri contemporanei, professore di Psichiatria e Scienze comportamentali presso il Baylor College, in Texas (Usa). "Il primo – precisa – è presuntuoso e arrogante, ama essere al centro dell'attenzione, tende a manipolare gli altri. Quello ad alto

funzionamento, convincente, egocentrico e anche molto capace negli scambi interpersonali, avente una rappresentazione di sé come persone esageratamente importante utilizza il narcisismo come motivazione per raggiungere il successo. Infine, quello ipervigile schivo e fragile, pervaso da un senso di inadeguatezza, tende a isolarsi per proteggersi dalle umiliazioni; è ossessionato dalla vergogna di un pubblico immaginario e rincorrendo il mito della perfezione rischia di cadere in una rappresentazione fasulla di sé, che diviene terreno fertile per l'insorgenza di uno stato perturbato che diventa apripista per il suicidio".

"Il concetto di narcisismo – precisa **Pompili** – riporta alla comprensione di ciò che possiamo definire le sinapsi sociali. Le relazioni con gli altri nutrono le connessioni sinaptiche, mentre la distanza nei rapporti sociali, la solitudine non sono favorevoli. Questo è ancora più determinante quando la capacità di regolazione affettiva, a volte venuta a mancare sin dalla tenera età, impedisce di creare legami relazionali efficaci, appaganti. La pandemia potrebbe aver incentivato questi tratti della personalità in chi è a rischio, perché per molti ha significato isolamento, mancanza di confronto con gli altri. È nel legame tra l'io (psichiatra o paziente) e il noi (relazione tra psichiatra e paziente) che bisogna trovare uno spazio di intervento da costruire attraverso un avvicinamento alla sofferenza mentale, un ingrediente base del rischio

Il suicidio rappresenta ancora oggi un gravoso problema di salute ed è responsabile di oltre 800mila morti ogni anno, vale a dire uno ogni 40 secondi. La prevenzione del suicidio si impone quindi come sfida universale. Da questa premessa è scaturita, da parte dell'International Association for Suicide Prevention (IASP), la proposta "Agire per costruire speranza", come rinnovato impegno per il triennio 2021-2023 di trasmettere ottimismo e creare un movimento di azione multilivello e coeso per la prevenzione del suicidio. Questa la sfida che ha orientato gli sforzi della XIX edizione del Convegno Internazionale di Suicidologia e Salute pubblica.

27 settembre 2021

© Riproduzione riservata

La mescolanza

Ragazzi vittime del narcisismo da social

25 SETTEMBRE 2021



Fantasie di grandiosità e bisogno di ammirazione che convivono con una fragile autostima e scarsa empatia. Sono i tratti distintivi del narcisismo, che lungi dall'essere un semplice atteggiamento può diventare una vera e propria patologia a rischio di suicidio. A fare il punto la XIX edizione del Convegno Internazionale di Suicidologia e Salute pubblica 2021 (digital edition) dal titolo "Agire per costruire speranza" con il patrocinio di Università 'Sapienza' di Roma e con il contributo non condizionante di **Fondazione** Internazionale Menarini. "I social media rappresentano un terreno fertile per il narcisismo, perché contribuiscono a isolare l'individuo in un mondo che pone l'accento sull'individuo, su uno spazio interno, piuttosto che su relazioni umane, e allo stesso tempo a metterlo continuamente alla ricerca di consenso attraverso i like. La pandemia, a causa di una maggiore distanza fisica, le relazioni che viaggiano sui social media, ha sicuramente fornito un fertilizzante per questi comportamenti", commenta Maurizio Pompili, Ordinario di Psichiatria di Sapienza Università di Roma e Direttore UOC di Psichiatria, Azienda Ospedaliero-Universitaria Sant'Andrea. Ma attenzione, se il narcisismo può apparentemente sembrare un tratto innocuo, e semmai solo un po' fastidioso della personalità, e può essere considerato entro certi limiti fisiologico, in altri casi può assumere le proporzioni di un vero e proprio disturbo della personalità. Ci sono tre sottotipi di narcisismo: un sottotipo inconsapevole o grandioso, uno ad alto funzionamento e uno vulnerabile o ipervigile, spiega Glen O. Gabbard, uno dei più autorevoli psichiatri contemporanei, professore di Psichiatria e Scienze comportamentali presso il Baylor College, in Texas (Usa). "Il primo - precisa - è presuntuoso e arrogante, ama essere al centro dell'attenzione, tende a manipolare gli altri. Quello ad alto funzionamento, convincente, egocentrico e anche molto capace negli scambi interpersonali, avente una rappresentazione di sé come persone esageratamente importante utilizza il narcisismo come motivazione per raggiungere il successo. Infine, quello ipervigile schivo e fragile, pervaso da un senso di inadeguatezza, tende a isolarsi per proteggersi dalle umiliazioni; è ossessionato dalla vergogna di un pubblico immaginario e rincorrendo il mito della perfezione rischia di cadere in una rappresentazione fasulla di sé, che diviene terreno fertile per l'insorgenza di uno stato perturbato che diventa apripista per il suicidio".

"Il concetto di narcisismo – precisa **Pompili** – riporta alla comprensione di ciò che possiamo definire le sinapsi sociali. Le relazioni con gli altri nutrono le connessioni sinaptiche, mentre la distanza nei rapporti sociali, la solitudine non sono favorevoli. Questo è ancora più determinante quando la capacità di regolazione affettiva, a volte venuta a mancare sin dalla tenera età, impedisce di creare legami relazionali efficaci, appaganti. La pandemia potrebbe aver incentivato questi tratti della personalità in chi è a rischio, perché per molti ha significato isolamento, mancanza di confronto con gli altri. E' nel legame tra l'io (psichiatra o paziente) e il noi (relazione tra psichiatra e paziente) che bisogna trovare uno spazio di intervento da costruire attraverso un avvicinamento alla sofferenza mentale, un ingrediente base del rischio di

Il suicidio rappresenta ancora oggi un gravoso problema di salute ed è responsabile di oltre 800.000 morti ogni anno, vale a dire uno ogni 40 secondi. La prevenzione del suicidio si impone quindi come sfida universale. Da questa premessa è scaturita, da parte dell'International Association for Suicide Prevention (IASP), la proposta "Agire per costruire speranza", come rinnovato impegno per il triennio 2021-2023 di trasmettere ottimismo e creare un movimento di azione multilivello e coeso per la prevenzione del suicidio. Questa la sfida che ha orientato gli sforzi della XIX edizione del Convegno Internazionale di Suicidologia e Salute pubblica, che si è articolato in nove webinar, fungendo da cassa di risonanza per oltre 7000 partecipanti provenienti da tutto il mondo. I dieci giorni di convegno hanno visto presenti oltre 70 relatori tra i massimi nomi nazionali e internazionali e hanno fatto da sfondo al conferimento di tre premi alla carriera a personaggi di spicco nel panorama psichiatrico e psicoanalitico.

TOPICS: Narcisismo Ragazzi Social



Home / Eros & Psiche / Narcisismo da social: di cosa si tratta e perché è in continua crescita



Narcisismo da social: di cosa si tratta e perché è in continua crescita

Valentina Pitozzi

Bambini, giovani, adulti, anziani: nessuno dopo oltre un anno e mezzo di teorie, dibattiti, confronti e dialoghi incentrati sul SARS-CoV-2, (il covid, per dirla in parole più semplici: il covid) si può dire esente né dal discorso né dagli effetti.

Quando si parla di Covid, ne avevamo parlato recentemente immediatamente si pensa a ospedali, sintomi del virus e alla campagna vaccinale.

In realtà esistono delle ripercussioni "invisibili" incentivate dalla situazione sanitaria che non hanno a che fare con tutto ciò, bensì con la salute mentale.

Che si sia contratto il virus oppure no, dall'inizio del 2020 è innegabile come a livello individuale (ma anche collettivo) si sia vissuto un cambiamento profondo.

Di visione, di prospettive, di priorità e attitudini.

Narcisismo: quello da social

In alcuni casi le persone hanno vissuto un vero e proprio salto quantico (con una evoluzione interiore che determina un rinnovamento del campo energetico), mentre in altri si sono acuite problematiche trascurate o rimaste inascoltate, sfociando in comportamenti patologici.

È il caso del narcisismo. O più precisamente del narcisismo da social.

Di cosa si tratta e perché è in continua crescita lo affronteremo in questo articolo.

Convegno Internazionale di Suicidologia e Salute pubblica 2021: ecco quanto emerso

Ad accendere l'attenzione sul fenomeno del narcisismo da social gli esperti presenti alla XIX edizione del Convegno Internazionale di Suicidologia e Salute pubblica, patrocinato dall'Università "Sapienza" di Roma.

Come sottolineato da Maurizio Pompili, ordinario di Psichiatria di Sapienza Università di Roma e direttore Uoc di Psichiatria, Azienda Ospedaliero-Universitaria Sant'Andrea: "I social media rappresentano un terreno fertile per il narcisismo, perché contribuiscono a isolare l'individuo in un mondo che pone l'accento su di sé, rivolgendosi sempre all'interno anziché relazioni Non da meno le piattaforme social si basano su like, commenti e condivisioni: tutte attività persone che inducono alla continua ricerca consenso. le É chiaro come la situazione attuale, a causa della tendenza a una maggiore distanza fisica, induca a fare viaggiare le relazioni online, dove certamente vengono catalizzati comportamenti come quello appena accennato.

Cosa è il narcisismo e perché i social lo enfatizzano

Di per sé il narcisismo, citando testualmente l'enciclopedia Treccani, è la "tendenza e atteggiamento psicologico di chi fa di sé stesso, della propria persona, delle proprie qualità fisiche e intellettuali, il centro esclusivo e preminente del proprio interesse e l'oggetto di una compiaciuta ammirazione, mentre resta più o meno indifferente agli altri, di cui ignora o disprezza il valore e le opere".

La piscoanalisi definisce il narcisismo, entro certi limiti, uno stato normale, ma può assumere dimensioni e significato patologici che vanno a interferire significativamente sulla vita della persona e delle sue relazioni.

Quando si sfocia nel disturbo mentale, infatti, l'individuo esagera le proprie capacità, fantasticando su scenari di successo illimitato (senza di fatto concludere nulla) e desiderando attenzione e di ammirazione altrui.

Incuranti dei reali sentimenti degli altri, tendono a sfruttare il prossimo per raggiungere i propri scopi o per poter ingrandire sé stesse.

Narcisismo: se si esagera diventa cosa seria

Attenzione, quindi, a sottovalutare il narcisismo che, se non riconosciuto o trascurato, può assumere le proporzioni di un vero e proprio disturbo della personalità.

Pompili ha quindi sottolineato come "le relazioni con gli altri nutrono le connessioni sinaptiche, mentre la distanza nei rapporti sociali, la solitudine non sono favorevoli. Questo è ancora più determinante quando la capacità di regolazione affettiva, a volte venuta a mancare sin dalla tenera età, impedisce di creare legami relazionali efficaci, appaganti. La pandemia potrebbe aver incentivato questi tratti della personalità in chi è a rischio, perché per molti ha significato isolamento, mancanza di confronto con gli altri".

Protagonisti gli adolescenti ma non solo

Se si pensa che siano solo gli under 18 a essere più facilmente coinvolti in questa dinamica, è possibile cadere in errore.

Anche gli adulti, infatti, possono facilmente sentirsi pervasi da un senso di inadeguatezza, bisognosi di isolarsi, diventando schivi e ipervigili per proteggersi dalle umiliazioni (o presunte tali).

Il narcisista, più o meno giovane che sia, è ossessionato dalla vergogna di un pubblico immaginario (crede che tutti siano pronti a criticarlo negativamente) e finisce nel riconoscersi in una rappresentazione fasulla di sé.

Questo scenario apre la pista, se si sottostima la dinamica, a uno stato perturbato che può dare luogo a disturbi ancora più gravi.

Come affrontare il narcisismo (da social e non)

Difficilmente il narcisista vuole riconoscere la propria condizione, pertanto le persone al suo fianco svolgono un importante compito di guida nell'accompagnarlo ad affrontare la situazione.

Affidarsi a una figura esperta, inoltre, è fondamentale per andare a fondo del narcisismo e sanarlo.

In questo senso ecco quali possono essere i professionisti più adatti:

- Psicologi specializzati in relazioni, autostima e dipendenze emotive
- Terapeuti olistici quali **thetahealer** certificati
- Psicoterapeuti specializzati in ipnosi regressiva
- Terapeuti formati in disegno onirico

1. 06.09.2021

https://qds.it/suicidi-richieste-di-aiuto-triplicate-con-la-pandemia/

2. 06.09.2021

https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/medicina/2021/09/06/s uicidi-richieste-di-aiuto-triplicate-con-la-pandemia_5ee2a18f-ac11-4867-a296-2dc207cd2925.html

3. 10.09.2021

https://www.larampa.it/2021/09/video-suicidio-pompili-e-ancoratabu-ma-oggi-si-parla-di-prevenzione

4. 10.09.2021

https://www.tantasalute.it/articolo/giornata-prevenzione-suicidio-importanza-non-essere-soli/76973/

5. 11.09.2021

https://www.altovicentinonline.it/rubriche/salute/il-suicida-non-vuole-morire-un-milione-di-persone-si-toglie-la-vita-ma-largomento-e-ancora-tabu/

6. 24.09.2021

https://www.larampa.it/2021/09/video-edizione-settimanale-tgdirepsicologia-24settembre/;

https://www.dire.it/24-09-2021/670253-tg-psicologia-edizione-del-24-settembre-2021/

7. 25.09.2021

http://www.healthdesk.it/scenari/psichiatri-narcisismo-social-suicidio-relazione-pericolosa;

https://www.ilgiornaledivicenza.it/rubriche/salute-benessere/news/psichiatri-con-la-pandemia-aumenta-il-narcisismo-da-social-1.8917215:

https://www.giornaletrentino.it/salute-e-benessere/gli-psichiatri-con-la-pandemia-aumenta-il-narcisismo-da-social-1.300493;

https://www.altoadige.it/salute-e-benessere/gli-psichiatri-con-la-pandemia-aumenta-il-narcisismo-da-social-1.3004912;

8. 26.09.2021

https://www.fortuneita.com/2021/09/26/giovani-e-narcisismo-da-social/

9. 27/09/2021

https://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=98501;

https://www.lamescolanza.com/2021/09/27/ragazzi-vittime-del-narcisismo da-social/

10. 28/09/2021

https://www.ilfont.it/eros-psiche/narcisismo-da-social-di-cosa-si-tratta-e- perche-e-in-continua-crescita-99662/